



Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica  
Direzione Generale Valutazioni Ambientali  
Divisione V – Procedura di Valutazione VIA e VAS  
[va@pec.mite.gov.it](mailto:va@pec.mite.gov.it)

e p.c.

ARPA Puglia  
[dir.generale.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it](mailto:dir.generale.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it)

Autorità di Bacino Distrettuale dell' Appennino Meridionale  
[protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it](mailto:protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it)

Commissione Tecnica Verifica Impatto Ambientale VIA e VAS  
[ctva@pec.minambiente.it](mailto:ctva@pec.minambiente.it)

Regione Puglia Sezione Autorizzazioni Ambientali  
[servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it](mailto:servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it)

Società 2i Rete Gas S.p.A.  
[2iretegas@pec.2iretegas.it](mailto:2iretegas@pec.2iretegas.it)

**OGGETTO: [ID\_VIP: 10340] Procedura di verifica di ottemperanza, ai sensi dell'art. 28 del D. Lgs. 152/2006, delle condizioni ambientali n.1, 2, 3, 4, 5, 7, 8 contenute nel parere della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS n. 348 del 04.11.2022, allegato al decreto di compatibilità ambientale DM 25 del 25.01.2023, relativo al progetto di "Realizzazione di un metanodotto con tratto insistente sulla S.P. 75, sulla S.P. 77, sulla Strada Comunale di Cerignola, sulla S.P. 67 sulla S.P. 66, ricadente nei Comuni di Cerignola (FG), Trinitapoli (BT) e Zapponeta (FG)." Proponente: Società 2i Rete Gas S.p.A. Comunicazione di procedibilità dell'istanza, pubblicazione documentazione e responsabile del procedimento. Richiesta pareri altri enti. Verifica Ottemperanza**

Si fa riferimento alla nota di cui all'oggetto, acquisita al protocollo AOO\_009/10146 in data 24/10/2023 in cui si comunica l'avvio della verifica di ottemperanza e si chiede di esaminare la documentazione fornita dal proponente e di esprimere un parere secondo le proprie competenze in riferimento alle condizioni ambientali n. 5 e n. 8 che nel seguito si riportano:

*Condizione ambientale n.5*

*Ente vigilante: MITE-CTVA*

*Ente coinvolto: -*

*"Dovrà essere predisposto un piano distinto e dettagliato degli interventi di mitigazione, che comprendano-- oltre a quelli già considerati dal Proponente nel SIA e riportata alla pagina 17 del presente parere, anche quelli di ripristino assistito o attivo (quest'ultimo limitatamente alle aree esterne ai siti della rete Natura 2000, per le quali non è possibile fare interventi di ripristino attivo, in quanto di configurerebbero come interventi di compensazione), al fine di accelerare il ripristino delle condizioni ex ante degli ecosistemi geograficamente interessati dall'opera. Rispetto alla misura di mitigazione indirizzata al fermo delle attività di cantiere nei mesi primaverili, come riportata alla pagina 17 del presente parere, da realizzare lungo tutte le tratte dell'opera, col fine di evitare o limitare al massimo i potenziali effetti sugli habitat e disturbi alle specie di interesse conservazionistico durante il periodo riproduttivo, il Proponente dovrà specificare,*

**[www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it)**



*sentendo gli enti gestori dei siti della rete Natura 2000 interessati dall'opera e sulla base del principio di precauzione, il periodo di fermo delle stesse attività di cantiere."*

*Condizione ambientale n.8*

*Ente vigilante: MITE-CTVA*

*Ente coinvolto: ARPA Puglia e, limitatamente alla componente biodiversità e V.Inc.A., Enti Gestori dei siti delle Rete Natura 2000 interessati dall'opera oggetto del presente parere.*

*"In sede di progettazione esecutiva dovrà essere prodotto il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), che consenta la caratterizzazione di tutte le componenti ambientali interessate nelle situazioni ante-operam, di cantiere e post operam. Il PMA dovrà essere sviluppato secondo il documento redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D. Lgs.152/2006 e s.m.i., D. Lgs.163/2006 e s.m.i.) Indirizzi metodologici generali Rev.1 del 16/06/2014, e dovrà riportare in modo puntuale:*

- l'individuazione delle aree di indagine;*
- i parametri analitici descrittivi della componente ambientale indagata;*
- le tecniche di campionamento adottate;*
- la frequenza dei campionamenti e la durata complessiva del monitoraggio;*
- le metodologie di controllo di qualità e validazione dei dati;*
- le eventuali azioni da intraprendere in relazione all'insorgenza di condizioni anomale o critiche.*

*Specificatamente, rispetto alla componente biodiversità e alla V.Inc.A., il PMA dovrà concentrarsi:*

- per la vegetazione e flora, in modo particolare nelle fasi ante-operam e di cantiere (inclusa la fase di chiusura dei cantieri), per valutare il progresso verso il ripristino, assistito o attivo, delle condizioni ex ante e, alla luce dei risultati emersi, eventualmente rivedere le misure di mitigazione e compensazione per le aree interessate dall'opera esterne ai siti ZPS IT9110038 - "Paludi presso il Golfo di Manfredonia" e SIC IT9110005 - "Zone umide della Capitanata, di mitigazione per le aree interessate dall'opera interne ai siti suddetti.*
- per la fauna, nelle fasi ante-operam, di cantiere e di esercizio, in modo particolare alle specie di particolare conservazionistico dei siti della rete Natura 2000 presenti all'interno dell'Area di Influenza del sito: ZPS IT9110038 - "Paludi presso il Golfo di Manfredonia" e SIC IT9110005 - "Zone umide della Capitanata, per valutare gli effetti in termini di disturbo sulle specie ed eventualmente rivedere le misure di mitigazione.*

*Il PMA dovrà essere condiviso con Arpa Puglia e di ciò dovrà essere fornita evidenza al MITE."*

Nella nota di cui all'oggetto si precisa che il Decreto Ministeriale n. 25 del 25.01.2023 ha espresso giudizio favorevole di compatibilità ambientale per il progetto subordinandolo al rispetto delle condizioni ambientali n. 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8 contenute nel Parere della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS n. 348 del 04.11.2022 e si rileva *la non conformità e completezza della documentazione presentata* e in seguito perfezionata dalla Società 2i Rete Gas con nota prot. 155956/MASE del 02.10.2023.

Si evidenzia che nella suddetta nota (prot. 155956/MASE del 02.10.2023) il *Modulo per la presentazione dell'istanza di Verifica dell'ottemperanza...Art.28 D.Lgs.152/2006* non riporta in elenco la condizione ambientale n. 05 mentre per la condizione ambientale n. 08 non si specifica quanto previsto per la componente biodiversità e viene indicato come *Ente coinvolto nell'attuazione delle prescrizioni, ruolo e attività di competenza* l'ARPA Puglia e, limitatamente alla componente biodiversità e VIncA, l'Ente Parco Nazionale del Gargano.

Si rileva che il Parco Nazionale del Gargano, in ordine alla Valutazione di incidenza ambientale regionale, nell'ambito del procedimento ID\_VIP: 5367 ha espresso parere favorevole (protocollo partenza n. 7937 del 30-11-2011) condizionato all'attuazione delle misure di conservazione proposte nello Studio di Incidenza e nello Studio di Fattibilità Ambientale.



Nel Parere della Commissione Tecnica n. 348 del 04.11.2022 con riferimento alla localizzazione del progetto, si riferisce che:

*“L’area di intervento si sviluppa in prossimità di siti della rete Natura 2000, individuati ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli: la zona di protezione speciale (ZPS) ‘Paludi presso il Golfo di Manfredonia (IT9110038)’ e il sito di importanza comunitaria (SIC) Zone umide della Capitanata (IT9110005). In particolare, il sito ZPS Paludi presso il Golfo di Manfredonia (IT9110038) è interessato da un tratto di metanodotto di progetto ricadente sulla S.P. 67, lungo circa 1,84 km, il cui tracciato è adiacente al sito, e da un tratto di metanodotto ricadente sulla S.P. 66, lungo circa 4,46 km, che ricade all’interno dell’area. Il tracciato del metanodotto passa a non meno di circa 17 km dal Parco Naturale Regionale ‘Bosco dell’Incoronata’ e dal ‘Parco Nazionale del Gargano’, di circa 3,50 km dalla Riserva Naturale Statale Il Monte e infine di circa 800 m dalle Saline di Margherita di Savoia. Inoltre il progetto è adiacente alla Riserva Naturale Statale ‘Masseria Combattenti’, ma, stante che il metanodotto ricade su strade esistenti, secondo il Proponente questo non comporterà alcuna alterazione. In più, il sito in progetto ricade per un tratto di circa 1,27 km nell’area umida denominata ‘Zone Umide della Capitanata’ (IT9110005). Le aree protette precedentemente analizzate (SIC, ZPS, Parchi naturali regionali e nazionali) sono altresì identificate come area IBA (Important Birds Area) 203 ‘Promontorio del Gargano e zone umide della Capitanata’, che è interessata per 4,24 km dal tracciato di progetto.*

E con riferimento alle caratteristiche dell’impatto potenziale per la Vegetazione, Flora e Fauna, Biodiversità si riferisce che:

*Sotto il profilo naturalistico ed ambientale, l’ambito del Tavoliere, in cui si inserisce l’opera, è caratterizzato da vaste superfici pianeggianti, intensamente coltivate a seminativo, con presenza di una quota ridotta di aree naturali, ormai ridotte a isole, tra cui il Bosco dell’Incoronata e i lembi residui di boschi ripariali dei corsi d’acqua (torrente Cervaro).*

*Il settore orientale, più prossimo al mare, caratterizzato in passato dal sistema continuo di aree umide del Golfo di Manfredonia, oggi, a seguito di processi trasformazione antropica dei corsi d’acqua e di interventi di bonifica, è occupato da superfici agricole ed insediamenti abitativi. Tuttavia, permane nell’area un complesso di zone umide costiere fra loro funzionalmente comunicanti altamente diversificate comprendenti bacini di acqua dolce, lagune salmastre e piane temporaneamente inondate che si estendono dal terrazzo pedegarganico fino alle Saline di Santa Margherita di Savoia. Tali aree umide residue consentono il persistere di associazioni floristiche e faunistiche di elevatissimo pregio ambientale la cui importanza ecologica e funzionale è testimoniata dalla presenza nella medesima area della ZSC “Zone umide della Capitanata”, della ZPS “Paludi presso il golfo di Manfredonia e Saline di Margherita di Savoia”, di una zona Ramsar e di tre Riserve Naturali Statali di popolamento animale. L’area, inoltre, ricade inoltre all’interno della più ampia IBA 203 “Promontorio del Gargano e Zone umide della Capitanata”. Il mosaico di associazioni vegetali alofile ed igrofile offre le risorse di habitat e trofiche per un ricchissimo contingente di specie dell’avifauna acquatica migratoria e stanziale, molte delle quali figurano nell’allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE).*

*La porzione settentrionale dell’area di intervento, in corrispondenza della predetta ZPS, rappresenta dunque un sito di rilevanza nazionale ed internazionale per l’avifauna legata agli ambienti umidi e salmastri nel quale si registra la presenza di numerose specie di Ardeiformi, Caradriformi e Anseriformi con concentrazioni di individui riproduttivi e svernanti uniche in Italia e, in alcuni casi, per l’intera regione biogeografica.”*

[...]

*Anche le misure di mitigazione vengono trattate dal proponente all’interno dello studio di V.Inc.A.*

*Il progetto in oggetto sarà realizzato seguendo scelte progettuali finalizzate ad una riduzione degli impatti potenziali sulla componente vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi. In particolare, il Proponente parte dall’assunzione che le specie faunistiche, durante le fasi di riproduzione, nidificazione e nascita della prole (mesi tardo-primaverili ed estivi)--essendo momenti delicati del ciclo vitale delle specie, proprio in funzione della maggiore sensibilità--tendono a sfruttare nicchie ecologiche ben definite e solitamente poco frequentate, difficilmente raggiungibili, interne a macchie relitte, o ambiti di macchia e*



gariga inseriti all'interno di siti di tutela (Parchi, Riserve e siti Natura 2000). Il Proponente assume inoltre che il tracciato non interessi direttamente in alcun modo tali siti di riproduzione e nidificazione in quanto si sviluppa totalmente su strade esistenti. In particolare il Proponente intende adottare le seguenti misure di mitigazione:

- rispetto di periodi di fermo delle attività di cantiere nei mesi primaverili lungo le tratte poste a ridosso degli ambiti ecosistemici più significativi, evitando così di generare disturbo per le specie di interesse conservazionistico durante il periodo riproduttivo;
- riduzione al minimo di emissione di rumori e vibrazioni mediante utilizzo di attrezzature all'avanguardia, rispondenti alla Direttiva 2000/14/CE e regolarmente sottoposte a manutenzione;
- posizionamento delle infrastrutture cantieristiche in aree a minore visibilità, evitando le superfici adiacenti ad habitat di interesse comunitario e/o che rappresentano habitat di specie;
- utilizzo di accorgimenti idonei ad evitare la dispersione di polveri (bagnatura dei cumuli) durante la movimentazione dei materiali di scavo;
- implementazione di regolamenti gestionali per tutti i mezzi di cantiere e regolamenti di sicurezza per ridurre il rischio di incidenti;
- predisposizione di un programma di pronto intervento nel caso di versamento accidentale di sostanze pericolose che possano contaminare corsi d'acqua superficiali e sotterranei.

Il Parere della Commissione Tecnica n. 348 del 04.11.2022, inoltre, tiene conto di quanto espresso dalla Regione Puglia con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1211 del 22.07.2021 che pronuncia *giudizio di compatibilità ambientale e valutazione di incidenza ambientale favorevole condizionato* a quanto riportato nel parere tecnico del Servizio VIA e VInCA Regionale e al presupposto parere del Comitato Regionale VIA espresso nella seduta del 29/03/21, che prevedono:

- *“siano attuate le misure di mitigazione e prevenzione riportate negli elaborati del Progetto redatto dal Proponente e, in particolare, nell’elaborato ‘19\_21\_ACT\_21R\_AM\_RE\_01\_01 Studio di fattibilità ambientale.pdf’;*
- *le aree di cantiere dovranno essere scrupolosamente mantenute entro le carreggiate stradali; in alcun caso, con particolare attenzione alle operazioni da svolgersi in prossimità o all’interno delle aree tutelate come Beni Paesaggistici e Ulteriori Cointesti Paesaggistici, potranno interferire con tali beni causandone l’alterazione o la distruzione;*
- *il cronoprogramma dell’intervento dovrà uniformarsi alle disposizioni previste dai Piani di Gestione e/o dalle Misure di conservazione delle aree protette e dei siti naturalistici interessati.*

In particolare l’elaborato *“19\_21\_ACT\_21R\_AM\_RE\_01\_01 Studio di fattibilità ambientale.pdf”* ha previsto quali misure di mitigazione in riferimento alla Biodiversità quanto riferito nel paragrafo 6.5. In particolare nella fase di cantiere:

*Il progetto, sviluppandosi su strade esistenti, non andrà ad intaccare la vegetazione. Il progetto in oggetto sarà realizzato seguendo scelte progettuali finalizzate ad una riduzione degli impatti potenziali sulla componente vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi, ovvero:*

- *durante i mesi tardo-primaverili ed estivi, la fauna presente affronta fasi di riproduzione, nidificazione e nascita della prole. Si tratta di momenti delicati del ciclo vitale delle specie che comunque, proprio in funzione della maggiore sensibilità, tendono a sfruttare nicchie ecologiche ben definite e solitamente poco frequentate, difficilmente raggiungibili, interne a macchie relitte, o ambiti di macchia e gariga inseriti all’interno di siti di tutela (Parchi, Riserve e siti Natura 2000). Il tracciato non interessa direttamente in alcun modo tali siti di riproduzione e nidificazione in quanto si sviluppa totalmente su strade esistenti. A fini cautelativi si prevede di evitare l’esecuzione delle fasi di cantiere più impattanti (apertura della pista di lavoro, movimenti terra, ecc....) lungo le tratte poste a ridosso degli ambiti ecosistemici più significativi nel periodo compreso tra maggio e giugno (2 mesi) così da annullare completamente qualunque possibile disturbo, anche minimo, con la fauna potenzialmente presente.*



- *gli scavi saranno contenuti al minimo necessario comportando una riduzione del disturbo antropico; Ulteriori misure di mitigazione specifiche, che verranno implementate per ridurre l'impatto generato in fase di cantiere, sono le seguenti:*
- *ottimizzazione del numero di mezzi di cantiere previsti per la fase di costruzione;*
- *sensibilizzazione degli appaltatori al rispetto dei limiti di velocità dei mezzi di trasporto durante la fase di costruzione, secondo quanto previsto dal Piano del Traffico che sarà implementato prima dell'avvio dei lavori.*
- *lungo tutto il tracciato del metanodotto in progetto laddove risulteranno necessari tagli delle formazioni arboreo/arbustive esistenti ne verrà previsto il ripristino, e ciò sia per quanto riguarda la componente legnosa che per quella erbacea.*

E nella fase di esercizio l'adozione di misure di mitigazione non è in quanto non sono previsti impatti negativi significativi sulla componente della biodiversità collegati all'esercizio del metanodotto.

Al fine di esaminare la documentazione fornita dal proponente e di esprimere un parere secondo le proprie competenze, si fa riferimento alla documentazione progettuale che codesta Divisione ha reso disponibile al seguente link:

<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7490/15047>

Nel documento *Addendum\_ottemperanza\_condizioni\_ambientali* si comunica che:

- *Per l'ottemperanza della Condizione Ambientale n. 5 (Biodiversità e V.Inc.A.) è stato predisposto l'elaborato denominato "CA n. 5 - Biodiversità e V.Inc.A.\_2i Rete Gas" in cui si presenta il Piano degli interventi di mitigazione e di ripristino assistito o attivo degli ecosistemi nelle aree esterne ai siti della Rete Natura2000;*
- *Per l'ottemperanza della Condizione Ambientale n. 8 (Piano di Monitoraggio Ambientale) sono stati predisposti gli elaborati denominati "CA n. 8 - Piano di Monitoraggio Ambientale\_01\_2i Rete Gas" e "CA n. 8 - Piano di Monitoraggio Ambientale\_02\_2i Rete Gas" che presentano rispettivamente il Piano di Monitoraggio Ambientale e la Proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) riferito alle componenti "ecosistemi e biodiversità".*

Per l'ottemperanza della C.A. n.5 nel documento *Piano degli interventi di mitigazione e di ripristino assistito o attivo degli ecosistemi nelle aree esterne ai siti della Rete Natura2000*, in riferimento all'ubicazione del progetto nella provincia di Foggia e nella provincia Barletta-Andria-Trani si specifica che lo stesso prevede la realizzazione di un metanodotto in media pressione con tubazione in polietilene De180 posata su viabilità esistente (provinciale e comunale). Il sito d'installazione è localizzato a circa 13,69 km a sud dal centro abitato di Cerignola, a circa 12,15 km a est dal centro abitato di Trinitapoli e a circa 0,27 km a nord dal centro abitato del di Zapponeta.

*Il progetto è suddiviso in 5 tratti come di seguito specificato (tratto dal SIA):*

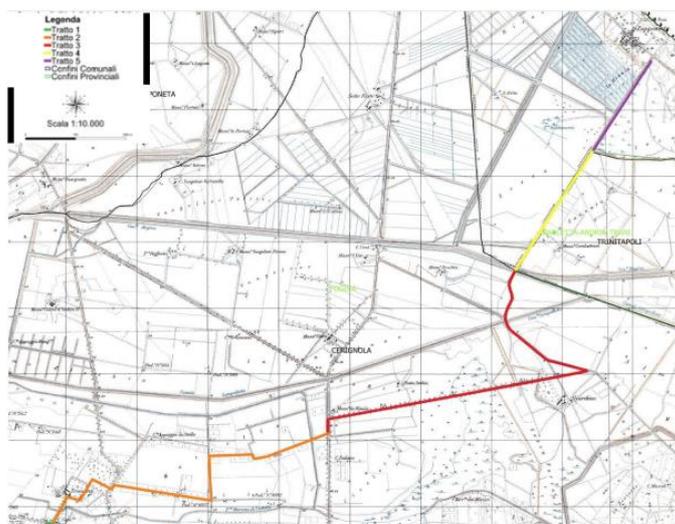


Figura 1. Ubicazione dell'opera

Al paragrafo 3 in riferimento al recupero ambientale, si specifica che *Nel caso delle condotte interrato, gli interventi di ripristino ambientale vengono eseguiti dopo il rinterro della condotta allo scopo di ristabilire nella zona d'intervento gli equilibri naturali preesistenti.*

[...]

*Per gli interventi di mitigazione delle opere di realizzazione di condotte interrato, un valido riferimento è rappresentato dalle Linee Guida per gli interventi di mitigazione a verde con tecniche di ingegneria naturalistica nel settore delle condotte interrato, redatto da ISPRA (Manuali e linee guida 126.1/2015).*

Al paragrafo 4, in riferimento agli *Impatti sulle componenti "Ecosistemi e Biodiversità" del progetto in esame nelle aree esterne alla rete Natura 2000* si evidenzia che è importante sottolineare che, con riferimento alle specie di interesse comunitario, gli ambienti della ZSC "Zone umide della Capitanata" (IT9110005) nonché della ZPS denominata "Paludi presso il golfo di Manfredonia" (IT9110038), rappresentano siti di rilevanza nazionale e regionale per la riproduzione di un'eccezionale diversità di specie legate agli ecosistemi acquatici e salmastri. I bacini principali (Lago Salso, San Floriano, Saline di Margherita di Savoia) ospitano infatti importantissime colonie di numerose specie di uccelli con areale riproduttivo estremamente rarefatto in Puglia ed in Italia.

*L'area interessata dai tratti 1,2 e 3 del progetto è caratterizzata da un mosaico agricolo continuo, dominato da colture annuali e permanenti e scarsa presenza di elementi vegetazionali naturali e semi-naturali. Anche i corsi d'acqua più prossimi all'intervento, costituiti in particolare dai fossi artificiali di bonifica Marana Castello e Canale Giardino, non costituiscono aree ad elevata naturalità con funzione di attrattori per le specie faunistiche di interesse conservazionistico.*

*Al di là dei tratti di progetto che interessano il Sito Natura 2000, ove ogni possibile azione di tutela degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico è stata approntata durante i procedimenti di valutazioni di impatto e di incidenza ambientali, in questo paragrafo si evidenziano gli eventuali impatti sulle componenti "ecosistemi e biodiversità" dei tratti di progetto esterni dalla Rete Natura 2000.*

*In generale gli interventi per la messa in opera di condotte interrato possono generare impatti in particolare nella fase di cantiere, a causa di tutte le problematiche legate all'attività dei mezzi di cantiere, scavi, movimenti terra, rumori, emissioni ecc. Nel caso in esame, come accennato nella descrizione del progetto, la costruzione del nuovo metanodotto riguarderà esclusivamente viabilità asfaltata preesistente, non andando a sottrarre né superfici agricole, né tantomeno superfici naturali e seminaturali.*

*Gli impatti legati al progetto in esame riguardano esclusivamente la fase di cantiere, e sono pertanto transitori. Essi sono essenzialmente dovuti a:*

- produzione di rumore;
- impatti dovuti allo scavo della trincea;



- emissioni in atmosfera dovuti all'attività dei mezzi di cantiere;
- sviluppo di polveri.

Tali impatti, sulla componente biodiversità potrebbero determinare:

- il temporaneo allontanamento della fauna selvatica dall'area interessata dal progetto. Al fine di tutelare in particolare le specie di interesse conservazionistico, si prevede un fermo delle attività di cantiere nel periodo primaverile, dal 1° marzo al 1° giugno, quando la maggior parte delle specie si trova nella delicata fase riproduttiva;
- il danneggiamento della vegetazione presente a bordo strada, nei pressi del previsto tracciato per la posa della condotta interrata. C'è da sottolineare che questi popolamenti vegetali sono caratterizzati perlopiù da essenze erbacee sinantropiche e ruderali. Gli esemplari arborei presenti esclusivamente lungo i tratti di progetto 1, 2 e 3 sono rappresentati da essenze non autoctone quali Pini d'Aleppo, *Pinus halepensis* e Pini domestici *Pinus pinea*.

Al paragrafo 5, in riferimento agli Interventi di mitigazione e ripristino sulle componenti "Ecosistemi e Biodiversità" nelle aree esterne alla rete Natura 2000, si fa presente che: Come detto, le aree caratterizzate dalla presenza di habitat comunitari, vegetazione e specie faunistiche di maggiore rilevanza conservazionistica sono concentrate nella porzione nordorientale dell'area di indagine, corrispondente alla superficie ricadente nei siti Natura 2000.

Il progetto interessa unicamente la sede stradale esistente, e in fase di redazione del SIA, sono state considerate misure per ridurre ulteriormente i principali impatti (perlopiù riconducibili alla fase di cantiere) per le componenti "ecosistemi e biodiversità" elencati al paragrafo 4. Queste riguardano:

- costante umidificazione del terreno nelle aree di cantiere, copertura dei mezzi adibiti al trasporto di materiali polverulenti e ridotta velocità dei mezzi di cantiere, per impedire il sollevamento di polveri, specialmente nei periodi siccitosi;
- in particolare lungo la SP 66 i lavori dovranno rispettare periodi di fermo durante i mesi primaverili (dal 1 marzo al 1 giugno), in modo da evitare il disturbo alle attività connesse con la riproduzione delle specie faunistiche potenzialmente nidificanti nelle aree adiacenti il sito di intervento;
- infrastrutture cantieristiche posizionate in aree a minore visibilità e, in ogni caso, evitando le superfici adiacenti o sovrapposte ad habitat di interesse comunitario e/o che rappresentano habitat di specie;
- per evitare rischi di inquinamento delle acque superficiali e di falda, sarà predisposto un programma di pronto intervento che contempli la messa in atto di idonei accorgimenti tecnici atti a fronteggiare qualsiasi tipo di versamento accidentale di sostanze pericolose, oltre ad opportuni monitoraggi ambientali del suolo/sottosuolo, al fine di evitare fenomeni di contaminazione dei corsi d'acqua superficiali e delle falde sotterranee.

Sia per i tratti interessati dalla Rete Natura 2000 che per i restanti, il progetto non prevede consumo di suolo o interessamento diretto di habitat o superfici agricole, naturali o seminaturali, perché realizzato interamente su viabilità esistente. Qualora per esigenze progettuali si renda necessario procedere con il taglio di uno o più esemplari arborei (perlopiù Pini d'Aleppo e Pini domestici) presenti lungo i tratti dall'1 al 3, quale operazione di ripristino attivo, si dovrà provvedere alla sostituzione dell'esemplare abbattuto con una essenza arborea da individuare tra le specie *Leccio Quercus ilex*, *Olmo campestre Ulmus minor*, *Bagolaro Celtis australis*. Per gli esemplari di nuovo impianto, dovrà essere previsto un monitoraggio costante per verificarne l'attecchimento, l'eventuale insorgenza di fitopatie e il tasso di crescita. La messa a dimora dovrà necessariamente avvenire nel periodo autunnale.

Fatta eccezione per gli esemplari arborei, nessun intervento di ripristino attivo è consigliato per la vegetazione erbacea presente sui bordi delle strade interessate dal progetto. Interventi di ripristino attivo (ad es. mediante impianto o semina) di queste comunità vegetali sinantropiche e ruderali, di scarso valore conservazionistico, risultano inidonei se non addirittura controproducenti. In questi casi l'azione di ripristino più efficace consiste nella semplice ricolonizzazione passiva da parte delle diverse specie, che si realizza spontaneamente già nel breve periodo successivo alla chiusura del cantiere e al ripristino di base delle sedi stradali interessate dal progetto.



Per l'ottemperanza della C.A. n.8, nell'elaborato *Proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA)* riferito alle componenti "ecosistemi e biodiversità" in cui al paragrafo 5 viene dichiarato di fare *unicamente riferimento alle componenti "ecosistemi e biodiversità (vegetazione, flora e fauna selvatica)*, al paragrafo 3 si compendiano le soluzioni previste in grado di ridurre l'impatto dell'opera sulle componenti ambientali:

- *ubicazione del tracciato lontano, per quanto possibile, dalle aree di pregio naturalistico ed archeologico;*
- *interramento dell'intero tratto della condotta;*
- *accantonamento dello strato humico superficiale del terreno e sua redistribuzione lungo la fascia di lavoro;*
- *in fase di scavo della trincea per la posa dei tratti di condotta, accantonamento del materiale di risulta separatamente dal terreno fertile di cui sopra;*
- *riporto e riprofilatura del terreno, rispettandone la morfologia originaria e la giusta sequenza stratigrafica, in fase di ripristino delle aree di lavoro;*
- *utilizzo di aree prive di vegetazione arborea per lo stoccaggio dei tubi;*
- *utilizzo, per quanto possibile, della viabilità esistente per l'accesso alla fascia di lavoro;*
- *adozione delle tecniche dell'ingegneria naturalistica nella realizzazione delle opere di ripristino;*
- *programmazione dei lavori, per quanto reso possibile dalle esigenze di cantiere, nei periodi più idonei dal punto di vista della minimizzazione degli effetti indotti dalla realizzazione dell'opera sull'ambiente naturale.*

E in riferimento alle componenti "ecosistemi e biodiversità" si prevede:

- *durante i mesi tardo-primaverili ed estivi, la fauna selvatica affronta la fase più delicata del ciclo vitale: quella riproduttiva. Il tracciato non interessa direttamente in alcun modo tali siti di riproduzione e nidificazione in quanto si sviluppa totalmente su strade esistenti. A fini cautelativi si prevede di evitare l'esecuzione delle fasi di cantiere più impattanti (apertura della pista di lavoro, movimenti terra, ecc...) lungo le tratte poste a ridosso degli ambiti ecosistemici più significativi nel periodo compreso tra marzo e giugno, così da ridurre ulteriormente qualunque possibile disturbo con la fauna selvatica potenzialmente presente;*
- *minimizzazione degli scavi allo stretto necessario, in modo da portare ad una riduzione del disturbo antropico;*
- *ottimizzazione del numero di mezzi di cantiere previsto per la fase di costruzione;*
- *sensibilizzazione degli appaltatori al rispetto dei limiti di velocità dei mezzi di trasporto durante la fase di costruzione secondo quanto previsto dal Piano del traffico;*
- *lungo tutto il tracciato del metanodotto in progetto laddove risulteranno necessari tagli delle formazioni arboree/arbustive esistenti ne verrà previsto il ripristino.*

Al paragrafo 6 *Vegetazione e Habitat*, in particolare, si riferisce che: *Il monitoraggio di vegetazione e habitat si prefigge lo scopo di arricchire la caratterizzazione già illustrata nello Studio di incidenza delle condizioni ambientali di partenza (ante operam) e correlare i vari stadi del monitoraggio per verificare l'effettivo manifestarsi delle previsioni di impatto (in fase di cantiere e post operam), anche per l'individuazione di eventuali impatti ambientali non previsti.*

*L'obiettivo delle indagini è il monitoraggio delle popolazioni vegetali, delle loro dinamiche, delle eventuali modifiche della struttura e composizione delle biocenosi e dello stato di salute delle popolazioni di specie target, eventualmente influenzate dalle attività di cantiere e/o dall'esercizio dell'opera. Il monitoraggio ante operam dovrà prevedere la caratterizzazione delle fitocenosi e dei relativi elementi floristici presenti in area vasta e nell'area direttamente interessata dal progetto, riportandone anche lo stato di conservazione. Il monitoraggio in corso e post operam dovrà verificare l'insorgenza di eventuali alterazioni nella consistenza e nella struttura delle cenosi precedentemente individuate.*

In riferimento alla *Localizzazione dei siti di monitoraggio* si esplicita che *Per ottenere un'ottimale rappresentatività del campionamento, i siti di rilievo saranno individuati lungo transetti e plot dislocati nell'area di progetto.*



*La metodologia descritta è basata sulle linee guida del “Manuale per il monitoraggio di habitat di interesse comunitario in Italia” (ISPRA 142/2016) nonché sulle Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.lgs.152/2006 e s.m.i.; D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.) - Indirizzi metodologici specifici: Biodiversità (Vegetazione, Flora, Fauna) (Rev. 1 del 13/03/2015).*

*In riferimento agli Indicatori si riferisce che la strategia di monitoraggio adottata è idonea alla caratterizzazione quali-quantitativa dei popolamenti e delle comunità potenzialmente interferiti dall'opera nelle fasi di cantiere, esercizio ed eventuale dismissione.*

*Per la programmazione delle attività in ciascuna fase (ante operam, in corso d'opera, post operam) la strategia di monitoraggio dovrà tenere conto dei seguenti fattori:*

- specificità degli elementi da monitorare per la vegetazione e la flora (specie, associazioni vegetali e altri raggruppamenti);*
- fase del ciclo vitale della specie durante la quale effettuare il monitoraggio;*
- modalità, localizzazione, frequenza e durata dei campionamenti (in relazione alla fenologia delle specie chiave e delle comunità/associazioni selezionate);*
- status dei singoli popolamenti e della comunità ecologica complessiva.*

*I parametri descrittivi riguardanti la flora e gli habitat che dovranno essere analizzati per questo progetto sono i seguenti:*

*stato delle popolazioni, caratterizzabile attraverso l'analisi dei seguenti indicatori: condizioni e trend di specie o gruppi di specie vegetali selezionate e comparsa/aumento delle specie alloctone, sinantropiche e ruderali;*

*stato degli habitat, caratterizzabile su basi qualitative (variazioni della composizione specifica) e quantitativa (variazione dell'estensione), tenendo conto dei seguenti indicatori:*

- frequenza delle specie ruderali, esotiche e sinantropiche;*
- conta delle specie target suddivise in classi di età (plantule, giovani, riproduttori);*
- rapporto tra specie alloctone e specie autoctone;*
- grado di conservazione/estensione habitat d'interesse naturalistico.*

*In riferimento alla frequenza e durata dei monitoraggi si riferisce che durante le tre fasi (ante, in corso e post operam), dovranno essere condotti rilevamenti floristici periodici di porzioni omogenee di territorio per l'individuazione del numero di specie alloctone, sinantropiche e ruderali e il calcolo percentuale rispetto al totale delle specie presenti.*

*L'analisi floristica prevede una ricognizione dettagliata dell'areale d'interesse, con sopralluoghi nel corso della stagione vegetativa secondo un cronoprogramma adeguato alla tipologia, resistenza e resilienza delle popolazioni rilevate. In accordo con Pettenella et al. 2000, dovranno essere periodicamente redatte cartografie delle formazioni presenti, nonché condotte analisi statistiche delle variazioni qualitative e quantitative.*

*Lo stato e il trend delle formazioni di interesse naturalistico in fase di cantiere, deve essere condotto con cadenza annuale per identificare eventuali modificazioni, mentre in fase di esercizio, dopo i primi 2 anni, può essere condotto ogni 3 anni. La qualità dei popolamenti e degli habitat per l'analisi dell'eventuale presenza e frequenza di patologie nei popolamenti individuati, deve prevedere una periodicità annuale (il tempo zero deve naturalmente essere identificato in fase ante operam). La variazione nell'estensione degli habitat in fase di cantiere deve essere condotta annualmente, mentre in fase di esercizio, deve avere cadenza annuale per i primi 3 anni, e successivamente essere condotta almeno ogni 5 anni.*

*In riferimento alle Metodologie si riferisce che i rilievi fitosociologici effettuati secondo le indicazioni contenute in Braun-Blanquet, 1928, 1964 e Pignatti, 1959 vanno condotti nella stagione fenologicamente adeguata, nei plot e nei quadrati permanenti lungo i transetti individuati. Preliminarmente le tipologie vegetazionali vanno descritte valutandone la loro estensione nel territorio considerato e successivamente identificando le serie di vegetazione e le successioni vegetali presenti.*



*Per le comunità temporaneamente impattate, devono essere individuati i tempi di resilienza delle stesse a fronte dell'intensità e durata della perturbazione, mentre per gli eventuali interventi di compensazione, devono essere previste attività di monitoraggio relative alla mortalità e riproduzione delle specie impiantate, e identificati i tempi di ripristino delle formazioni.*

*Sulla base dei riferimenti forniti da Biondi et al., 2009, 2012, le comunità vegetali identificate devono essere, ove possibile, correlate agli habitat Natura 2000 anche se al di fuori della Rete Natura 2000 stessa.*

*Sulla base di quanto disposto dall'Articolo 17 della Direttiva 92/43/CEE per gli habitat di interesse comunitario, e con il fine di valutare le variazioni connesse con la realizzazione dell'intervento, il monitoraggio deve prevedere la valutazione dei parametri:*

- area di distribuzione;
- struttura e composizione;
- stato di conservazione delle specie tipiche.

[...]

*Per il rilevamento dell'area occupata sarà svolta una mappatura basata su sopralluoghi di campo, con l'ausilio di fotointerpretazione e analisi GIS con interpolazione di dati cartografici di base.*

*Per la diagnosi ed il monitoraggio degli habitat dell'All. I alla Direttiva Habitat, sarà adottato un approccio basato sull'analisi della vegetazione in chiave fitosociologica. Per il riconoscimento e l'interpretazione degli habitat italiani, il riferimento ufficiale valido è alle diagnosi contenute nel Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE (Biondi et al. 2009, 2012).*

*I rilievi della vegetazione si svolgeranno in aree campione, mediante analisi della lista completa delle specie vegetali presenti all'interno di un frammento rappresentativo di habitat, accompagnata dai rispettivi valori di copertura (percentuali o espressi mediante la scala di Braun-Blanquet), attributi fisionomici e strutturali, e caratteristiche ecologico-stazionali e geografiche del sito.*

*All'interno dei plot saranno eseguiti i rilievi fitosociologici su singole patches di vegetazione omogenea, considerando aree minime di rilevamento con superficie che può variare da 0,25 m<sup>2</sup> a 16 m<sup>2</sup>, ottenibili anche come sommatoria di più frammenti.*

[...]

*Per la valutazione delle variazioni connesse con la realizzazione del progetto saranno quantificati i trend inter annuali per ciascun parametro, in termini di differenze assolute e relative fra i dati rilevati durante le diverse sessioni, e con riferimento allo stato iniziale individuato nella fase ante operam di monitoraggio.*

*Nell'area interessata dal progetto si rinvencono diversi habitat di interesse comunitario (D.G.R. 2442 del 21/12/2018) tra i quali:*

- 1420: Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici;
- 3150: Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition;
- 1310: Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose;
- 1150\*: lagune costiere (\*=habitat prioritario);

*C'è da evidenziare che le superfici oggetto dei lavori di progetto sono caratterizzate esclusivamente da aree asfaltate prive di vegetazione, in larga parte confinanti con fasce marginali di vegetazione sinantropica e ruderale.*

*È molto importante che in fase ante operam tutti gli habitat significativi per la presenza di specie rare e protette presenti nell'area di influenza anche indiretta del progetto, vengano elencati, localizzati, cartografati e caratterizzati, conducendo un'analisi finalizzata all'identificazione dei fattori chiave del valore ecologico dei singoli habitat.*

*In riferimento alla Componente Fauna si evidenzia che una prima fase di approccio consiste in un'approfondita analisi bibliografica, al fine di individuare pubblicazioni inerenti i diversi gruppi faunistici presenti nell'area interessata dal progetto. L'informazione qualitativa desumibile dalle indagini bibliografiche non è però sufficiente per fini applicativi, come nel caso della valutazione degli impatti ambientali o per una caratterizzazione faunistica adeguata. Questi obiettivi possono essere conseguiti solo attraverso un adeguato piano di campionamento, basato su sopralluoghi effettuati nell'area di interesse.*



*Il monitoraggio faunistico ripetuto in aree campione, nelle diverse fasi progettuali ha lo scopo di descrivere la presenza dei taxa target (anfibi, rettili, uccelli e mammiferi) dal punto di vista qualitativo e quantitativo (n° di specie e abbondanze relative) prima della realizzazione dei lavori e, successivamente, verificare le previsioni formulate in sede di Studio degli impatti ambientali, oppure individuare nuovi impatti non precedentemente preventivati.*

*A seconda delle specie oggetto di indagine, devono essere adottate specifiche metodologie di rilevamento standardizzate, al fine di omogeneizzare la raccolta di dati.*

Le metodologie di monitoraggio vengono riportate per i diversi gruppi faunistici (anfibi, rettili, uccelli e mammiferi) e si dichiara che il monitoraggio verrà ripetuto in tutte le fasi progettuali ante operam, di cantiere e di esercizio (per almeno 3 anni) e *a conclusione di ciascun anno di rilevamento sarà predisposto un report di monitoraggio, comprensivo di schede di campionamento, elaborati cartografici, analisi dati e documentazione fotografica.*

*Tutta la documentazione verrà trasmessa tempestivamente all'autorità competente.*

*Per quanto possibile i transetti per il monitoraggio della fauna saranno collocati nelle aree di rilievo vegetazionale, in modo da poter monitorare e correlare la presenza delle specie animali con l'evolversi delle comunità vegetali e con la struttura della vegetazione.*

[...]

*Alle specie rilevate nel corso dei monitoraggi effettuati sarà associata una cartografia di scala adeguata con individuate le stazioni di presenza delle specie presenti nelle diverse stagioni e l'idoneità ambientale dell'area di progetto, valutata sulla base degli habitat rilevati dai botanici nel corso dei monitoraggi vegetazionali.*

In riferimento al *Monitoraggio degli Interventi di Mitigazione* si riferisce che saranno condotti monitoraggi atti a verificare e certificare l'efficacia degli eventuali interventi di ripristino ambientale e vegetazionale secondo quanto riportato nell'elaborato "Monitoraggio degli interventi di mitigazione e ripristino assistito o attivo limitatamente alle aree esterne ai siti Natura 2000".

Quest'ultimo elaborato non rientra nell'elenco della documentazione riferita al progetto bensì rappresenta il paragrafo 5 (*Interventi di mitigazione e ripristino sulle componenti "ecosistemi e biodiversità" nelle aree esterne alla rete natura 2000*) del documento *Piano degli interventi di mitigazione e di ripristino assistito o attivo degli ecosistemi nelle aree esterne ai siti della Rete Natura2000* presentato per la verifica di Ottemperanza della C.A. n. 5 in cui viene precisato quanto segue:

*Sia per i tratti interessati dalla Rete Natura 2000 che per i restanti, il progetto non prevede consumo di suolo o interessamento diretto di habitat o superfici agricole, naturali o seminaturali, perché realizzato interamente su viabilità esistente. Qualora per esigenze progettuali si renda necessario procedere con il taglio di uno o più esemplari arborei (perlopiù Pini d'Aleppo e Pini domestici) presenti lungo i tratti dall'1 al 3, quale operazione di ripristino attivo, si dovrà provvedere alla sostituzione dell'esemplare abbattuto con una essenza arborea da individuare tra le specie Leccio Quercus ilex, Olmo campestre Ulmus minor, Bagolaro Celtis australis. Per gli esemplari di nuovo impianto, dovrà essere previsto un monitoraggio costante per verificarne l'attecchimento, l'eventuale insorgenza di fitopatie e il tasso di crescita. La messa a dimora dovrà necessariamente avvenire nel periodo autunnale.*

*Fatta eccezione per gli esemplari arborei, nessun intervento di ripristino attivo è consigliato per la vegetazione erbacea presente sui bordi delle strade interessate dal progetto. Interventi di ripristino attivo (ad es. mediante impianto o semina) di queste comunità vegetali sinantropiche e ruderali, di scarso valore conservazionistico, risultano inidonei se non addirittura controproducenti. In questi casi l'azione di ripristino più efficace consiste nella semplice ricolonizzazione passiva da parte delle diverse specie, che si realizza spontaneamente già nel breve periodo successivo alla chiusura del cantiere e al ripristino di base delle sedi stradali interessate dal progetto.*

Dalla consultazione dei link <http://reportingdirettivahabitat.isprambiente.it/habitat-cellcodes-search> e <http://reportingdirettivahabitat.isprambiente.it/species-cellcodes-search> che riportano i dati aggiornati all'ultimo rapporto ex Articolo 17 della Direttiva Habitat 92/43/CEE (in grado di rendicontare lo stato di

**[www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it)**



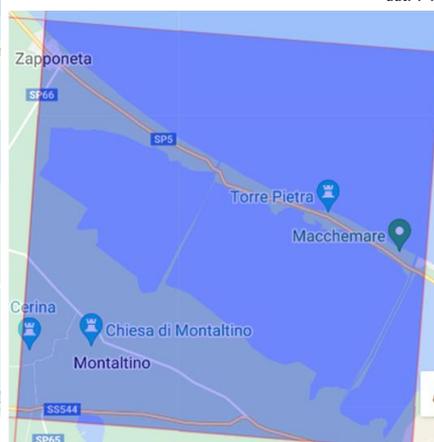
conservazione e i trend delle specie e degli habitat italiani di interesse comunitario), lo scrivente ha verificato la presenza di habitat e di specie faunistiche nell'area di intervento ricadente nella cella 10kmE481N205 e, in maniera limitata, nella cella 10kmE482N205 così come mostrato nella seguente immagine opportunamente assemblata:



10kmE481N205  
cella reporting direttiva  
dati 4° report (2013-2018)



10kmE482N205  
cella reporting direttiva  
dati 4° report (2013-2018)



Nelle seguenti tabelle si riporta l'elenco degli habitat presenti e delle specie faunistiche potenzialmente presenti all'interno delle celle 10kmE481N205 e 10kmE482N205 così come previsti negli strati informativi del suddetto Reporting Direttiva Habitat.

	<b>10kmE481N205</b>	<b>10kmE482N205</b>
Habitat		1150
		1210
		1310
		1410
		1420
		2110
		3150
		3280

	<b>10kmE481N205</b>	<b>10kmE482N205</b>
Specie faunistiche	1120 <i>Alburnus albidus</i>	
		1152 <i>Aphanius fasciatus</i>
		1167 <i>Triturus carnifex</i>



		1224 <i>Caretta caretta</i>
1250	<i>Podarcis siculus</i>	1250 <i>Podarcis siculus</i>
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	1279 <i>Elaphe quatuorlineata</i>
1292	<i>Natrix tessellata</i>	1292 <i>Natrix tessellata</i>
		1358 <i>Mustela putorius</i>
		2016 <i>Pipistrellus kuhlii</i>
5179	<i>Lacerta bilineata</i>	5179 <i>Lacerta bilineata</i>
5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	5670 <i>Hierophis viridiflavus</i>
6962	<i>Bufotes viridis complex</i>	6962 <i>Bufote viridis Complex</i>
6976	<i>Pelophylax esculentus</i>	6976 <i>Pelophylax esculentus</i>

L'area ricade all'interno della ZSC IT9110005 "Zone Umide della Capitanata" nonché della ZPS IT9110038 "Paludi presso il Golfo di Manfredonia".

La ZSC IT9110005 "Zone Umide della Capitanata" è stata individuata come proposto SIC con la DGR n. 3310/1996 e successivamente inserita nell'elenco ufficiale delle ZPS e pSIC con il Decreto del 3 aprile 2000 del MATTM recante "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE" (pubblicato sulla G.U. n. 95 del 22/04/2000). Successivamente l'area è entrata a far parte del primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale L. 123 dell'Unione Europea dell'8 maggio 2008) e a valle di intesa regionale espressa con DGR n. 2291/2017 il sito è stato designato come Zona Speciale di Conservazione con il Decreto del 28 dicembre 2018 del MATTM, nel quale si specificano tra gli atti di approvazione degli obiettivi e misure di conservazione il Piano di Gestione di cui alle DGR n. 346/2010 e n. 347 del 2010.

Il sito della Rete Natura 2000 "Paludi presso il Golfo di Manfredonia" (IT9110038) è stato individuato come ZPS con DGR n. 1022 del 21 luglio 2005 "Classificazione di ulteriori Zone di Protezione Speciale in attuazione della direttiva 79/409/CEE ed in esecuzione della sentenza della Corte di Giustizia della Comunità europea del 20/3/2003 - causa C378/01" in cui le due ZPS IT9110006 "Saline di Margherita di Savoia" e IT9110007 "Palude di Frattarolo", già individuate con il Decreto del 3 aprile 2000 del MATTM (pubblicato sulla G.U. n. 95 del 22/04/2000) ed entrate a far parte del primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale L. 123 dell'Unione Europea dell'8 maggio 2008), sono state riunite in un'unica ZPS "Paludi presso il Golfo di Manfredonia" in grado di ricomprendere anche l'IBA e in cui vigono le misure di conservazione previste dal R.R. n. 28/2018 "Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)" introdotti con D.M. 17 ottobre 2007."

In riferimento a tutto quanto sopra richiamato, si ritiene che il "Piano degli interventi di mitigazione e di ripristino assistito o attivo degli ecosistemi nelle aree esterne ai siti della Rete Natura2000" e la "Proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) riferito alle componenti "ecosistemi e biodiversità" abbiano ottemperato a quanto richiesto dalla condizione ambientale n. 5 e dalla condizione ambientale n. 8.

Richiamando quanto previsto nel documento *Proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) "ecosistemi e biodiversità"* in ordine alla predisposizione di un report di monitoraggio *comprensivo di schede di campionamento, elaborati cartografici, analisi dati e documentazione fotografica* si chiede al proponente di restituire annualmente alla Regione Puglia opportuno report dei dati acquisiti durante le campagne di monitoraggio nelle aree all'interno dei siti rete Natura 2000 ZSC IT9110005 "Zone Umide della Capitanata" e ZPS IT9110038 "Paludi presso il Golfo di Manfredonia" in modo da consentire la verifica dell'efficacia degli interventi di mitigazione ambientale proposti ed eventualmente rivedere le misure di mitigazione come espressamente previsto nella condizione ambientale n. 8 nelle aree interessate dall'opera per la vegetazione interna ed esterna ai suddetti siti della rete Natura 2000 e per la fauna interna ai siti della rete Natura 2000.



In conclusione, con riferimento al Cronoprogramma previsto nella Figura 2 del documento *Piano degli interventi di mitigazione e di ripristino assistito o attivo degli ecosistemi nelle aree esterne ai siti della Rete Natura2000* e del documento *“Proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) riferito alle componenti “ecosistemi e biodiversità”*, come nel seguito mostrato, sebbene non specificato lo scrivente intende la successione dei mesi di ogni anno (dal primo mese al settimo mese) riferita alle lavorazioni



**Figura 2. Cronoprogramma dell'opera**

e riguardante esclusivamente la numerazione a partire dall'inizio dei lavori, fermo restando quanto dichiarato ai fini della verifica di ottemperanza della C.A. n. 5 di fermo durante i mesi primaverili (dal 1 marzo al 1 giugno).

Tanto si rappresenta, fatto salvo eventuale ulteriore contributo dell'Autorità regionale che ha espresso parere di *compatibilità ambientale e valutazione di incidenza ambientale favorevole condizionato* con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1211 del 22.07.2021 che legge per conoscenza la presente.

**Il funzionario**

Dott.ssa Concetta Sgarra

**Il Dirigente del Servizio Parchi e**

**Tutela della Biodiversità**

Ing. Caterina Dibitonto